Nuova arrogante dichiarazione del capo della Casa Bianca

Nixon pretende che gli USA siano «la guida del mondo»

Il tono duro e minaccioso del discorso del Presidente agli europei ha suscitato preoccupazioni nella stessa capitale americana - «Le Monde»: vincerà chi avrà i nervi più saldi - La «Pravda» sui rapporti Stati Uniti-Europa

WASHINGTON, 17 marzo

Mentre si moltiplicano le reazioni in Europa all'aspro e ricattatorio discorso di Nixon, il Presidente americano ha — sia pure in forma non ufficiale — rincarato la dose. Parlando infatti a Nashville, nel Tennessee, dove si era recato ad incontrare la moglie reduce da un viaggio in America Latina, Nixon ha detto che «gli Stati Uniti non debbono cedere in potenza ad alcun altro Paese per poter svolgere il loro ruolo pacificatore nel mondo». Questa volta Nixon non ha citato esplicitamente l'Europa, ma il riferimento era abbastanza chiaro, specie se si ricorda la sua «minaccia» di ritirare i contingenti USA dal vecchio continente e di «abbandonare l'Europa a se stessa». Ancora più chiara la frase successiva: «Dobbiamo essere la guida del mondo perchè senza la nostra guida non vi può essere pace».

Siamo, come si vede, al colmo dell'arroganza e della sfrontatezza; ed in effetti la intensità e il livello delle accuse e degli attacchi che Nixon ha mosso col suo discorso dell'altro ieri agli alleati europei hanno sorpreso ed in alcuni casi sbigottito — come rileva l'agenzia ANSA — gli stessi ambienti politici e diplomatici americani.

Oltretutto molti osservatori temono, nella capitale americana, che il tono duro e intimidatorio di Nixon finisca con l'ottenere il risultato opposto, e cioè spinga ancora di più l'Europa a rinserrare le fila e a fare blocco nei confronti degli Stati Uniti.

Ciò spiega i commenti di certi giornali europei e soprattutto francesi. Ieri ad esempio, il quotidiano parigino *Le Monde* — oltre ad osservare che «il pugno sul tavolo» battuto da Nixon è assai rischioso, perchè quello che è in gioco è «la sicurezza dell'Occidente» — scriveva che il «braccio di ferro» fra Europa e USA non può concludersi «senza perdenti» e che «vincerà chi mostrerà di avere i nervi più saldi».

Tutti gli altri giornali francesi sono unanimi nel ritenere che le parole di Nixon, anche se rivolte a tutti i Paesi europei, siano state indirizzate in maniera particolare nei confronti della Francia; e pertanto si attendevano oggi con particolare interesse le dichiarazioni del ministro degli Esteri Jobert, reduce, dai suoi colloqui, in Puglia, con il ministro degli Esteri italiano Moro.

Per la verità, tuttavia, la dichiarazione di Jobert è apparsa di tono sostanzialmente interlocutorio. Mentre ieri, in una intervista televisiva registrata probabilmente prima del discorso di Nixon, aveva detto che la permanenza delle truppe USA in Europa «interessa soprattutto Washington» e che essa non deve mettere in gioco «la nostra dignità», oggi Jobert ha evitato di polemizzare direttamente con Nixon, forse in attesa di consultarsi con Pompidou e con Messmer. Dopo essersi riferito al «dialogo permanente fra gli USA e l'Europa», Jobert si è detto infatti particolarmente colpito, «nelle parole di Nixon, dalla preoccupazione di globalizzare le cose. I nostri punti di vista sono diversi. Riteniamo che c'è un'alleanza che ha fatto le sue prove e spero che potremo festeggiarne presto l'anniversario» mentre, come è noto, Nixon ha respinto l'invito di recarsi in Europa per questa occasione. Affermato poi che l'alleanza «ha due pilastri, gli USA e l'Europa», Jobert ha così concluso: «penso che sia meglio essere bipedi che avere una sola gamba. Peroro la causa dei bipedi europei. Auspico che nessuno, in Europa e negli USA, si rinchiuda in un ragionamento eccessivo, che non può che essere pregiudizievole per tutti».

★

MOSCA, 17 marzo

In un ampio articolo dedicato al tema dei rapporti USA-Europa, la *Pravda* scrive oggi che i contrasti in atto sono determinati «dal fatto che i monopoli petroliferi americani continuano a ricavare profitti dal conflitto del Medio Oriente». Le società petrolifere — aggiunge il giornale del PCUS — hanno creato la crisi energetica facendo scarseggiare il carburante, e la crisi energetica a sua volta ha determinato una nuova tensione fra l'Europa e gli Stati Uniti.

Dopo aver riassunto il discorso di Nixon dell'altro ieri, la *Pravda* osserva: «Il MEC è pieno di contraddizioni interne. Se la posizione dell'Inghilterra (di rivedere le condizioni della sua adesione alla Comunità - n.d.r.) significa che la nave del Mercato comune soffre per una falla, allora la prossima ondata della tempesta atlantica voluta da Nixon rischia di farla affondare».

Riferendosi quindi alla crisi mediorientale, il giornale del PCUS, scrive che «molti giornali americani pubblicano articoli sensazionali sul trionfo della diplomazia USA, ma quando si viene al concreto risulta che la montagna ha partorito il topo». Sono state infatti realizzate solo «fasi intermedie e parziali verso un regolamento nel Medio Oriente, che non costituiscono una soluzione del problema principale, cioè quello della restituzione di tutti i territori arabi occupati dall'aggressore».

Dei problemi europei si occupa anche il giornale *Industria Socialista*, il quale scrive che i Paesi del MEC si stanno orientando verso la cooperazione economica con il campo socialista perchè «è risultato impossibile risolvere i problemi economici nel quadro della "piccola Europa" come anche a causa delle profonde divergenze esistenti fra Europa Occidentale ed USA». Il giornale ricorda quindi che la «grande Europa» arriva fino agli Urali e afferma che nell'intero continente è in atto «un naturale processo di di riunificazione economica», sollecitato anche dalla crisi energetica.

SU IMMAGINI DALLA SONDA SOVIETICA

Valli e crateri di Marte

MOSCA — Crateri e valli di Marte sono tra le immagini inviate alla Terra dalla sonda spaziale sovietica Mars-3. I crateri, visibili nella foto, raggiungono anche un'altezza di 130 chilometri. Tra di essi corrono le valli, simili a letti di fiume, alcune delle quali sono larghe fino a 80 chilometri.

Le decisioni dell'OPEC

Per tre mesi non aumenterà il prezzo del «greggio»

Oggi la decisione sulla revoca dell'embargo agli USA

VIENNA, 17 marzo

I ministri arabi del petrolio si sono riuniti questa sera alle 18,30 all'hotel Imperiale, per riprendere la discussione interrotta giovedì a Tripoli sulla revoca dell'embargo petrolifero nei confronti degli Stati Uniti. La decisione sarà probabilmente annunciata domani. All'inizio della riunione, il ministro saudita Yamani, alla domanda dei giornalisti se la revoca dell'embargo sarà confermata, ha risposto soltanto «spero di sì». Come è noto, Siria e Libia si erano pronunciate contro la revoca, mentre l'Algeria aveva proposto una sospensione «per prova», della durata di due mesi; Arabia Saudita, Egitto ed Emirati erano favorevoli alla revoca; l'Irak non ha neanche partecipato alle riunioni.

Nella mattinata si era conclusa la riunione di tutti i tredici membri dell'OPEC (organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio), convocata per discutere il livello dei prezzi per il prossimo trimestre. La decisione adottata al termine della riunione è stata di mantenere il prezzo congelato per i prossimi tre mesi, vale a dire fino al 1° luglio. Non ci saranno dunque per ora i paventati aumenti del greggio.

La conferenza dell'OPEC ha deciso anche di creare un fondo speciale per il finanziamento di progetti industriali, nei Paesi in via di sviluppo; a questo riguardo, è stata nominata una commissione speciale, incaricata di elaborare i criteri e le norme per un tale fondo e che si riunirà, sempre a Vienna il 29 marzo.

La portata delle decisioni adottate dalla riunione dell'OPEC è stata illustrata ai gornalisti dal ministro iraniano Amuzegar, che ha presieduto i lavori. Egli ha osservato che la decisione di congelare il prezzo del greggio malgrado il galoppante aumento del tasso di inflazione (che colpisce gravemente i Paesi dell'OPEC nelle loro importazioni) va considerata un «segno di buona volontà» nei confronti del mondo industrializzato.

«Il tasso di inflazione, che è stato nello scorso anno del 12 per cento, avrebbe giustificato un analogo aumento del prezzo del greggio. Ciononostante — ha detto Amuzegar — abbiamo deciso di dare una dimostrazione di buona volontà e di mantenere inalterato il prezzo, a condizione che i Paesi industrializzati si mostrino capaci di contenere l'inflazione».

In altri termini, dopo il 1° luglio, i prezzi del greggio si adegueranno alla evoluzione dei tassi di inflazione, poichè — ha aggiunto il ministro iraniano — il petrolio «non deve essere meno caro delle altre forme di energia»; altrimenti i governi industrializzati non farebbero più investimenti per le forme alternative, e ciò significherà nel giro di 30-40 anni la fine dell'energia disponibile.

Licenziamenti in massa «per epurazione»

Quattrocentomila in Cile i disoccupati

Su un giornale messicano la segretaria di Allende ribadisce che il ministro Toha è stato assassinato

MOSCA, 17 marzo

L'agenzia sovietica *Tass* fa notare che ininterrottamente da oltre sei mesi in Cile si operano licenziamenti in massa di operai e di impiegati, da parte della Giunta militare, che usa l'arma delle epurazioni «come uno dei metodi per reprimere la crescente resistenza del Paese alla dittatura fascista». A seguito della politica antipopolare del regime militare la disoccupazione attanaglia nuovamente il Paese. Essa si è trasformata, persino per riconoscimento del capo della Giunta fascista Pinochet «in uno dei principali problemi con cui si scontra il Paese». Migliaia di cileni hanno perduto il lavoro e sono privi di mezzi di sostentamento. L'aumento della disoccupazione è iniziato subito dopo il colpo di Stato militare, quando la Giunta si è posta sulla via della restituzione agli ex proprietari — i monopoli stranieri e l'oligarchia locale — delle aziende nazionalizzate. I monopoli hanno scatenato una offensiva contro le conquiste dei lavoratori.

Il fatto che la disoccupazione in Cile abbia raggiunto proporzioni enormi è dimostrato dai seguenti dati: in sei mesi di regime militare, secondo i dati forniti dal Centro unico sindacale dei lavoratori del Cile, hanno perduto il lavoro il 25 per cento degli occupati nell'industria calzaturiera, metallurgica e metalmeccanica, mineraria e carbonifera. Nell'industria tessile e nell'industria del rame hanno perduto il lavoro il 30 per cento dei dipendenti e nel sistema della istruzione il 40 per cento. La disoccupazione in Cile, che durante il periodo del governo di Unità Popolare era stata ridotta a meno del 4 per cento di tutta la manodopera ha ora superato il 30 per cento; cioè oltre 400 lavoratori sono stati licenziati.

★

CITTA' DEL MESSICO, 17 marzo

E' un falso l'annuncio della Giunta militare cilena secondo cui Josè Toha, ministro degli Interni e della Difesa nel governo di Unità Popolare, si è tolto la vita all'ospedale militare impiccandosi con una cintura: egli è stato invece assassinato. Lo afferma con certezza e in un documentato articolo sull'autorevole giornale messicano *Excelsior* Frida Modak, che fu segretaria del Presidente Allende.

Frida Modak è da poco arrivata in Messico dopo aver trovato asilo per sei mesi all'ambasciata messicana a Santiago. Nel suo articolo, ricorda che Toha era stato trasferito all'ospedale militare della capitale — dopo un periodo di detenzione nella terribile isola di Dawson, nel lontano sud, dove sono rinchiusi, in un campo di concentramento, numerosi esponenti di Unità Popolare — perchè sofferente di ulcera duodenale e di disturbi gastrici.

A causa della cattiva nutrizione a Dawson, Toha aveva perso molti chili — «ed era in uno stato di prostrazione tale — scrive ancora Frida Modak — che praticamente l'unica cosa che era ancora in grado di fare era di aprire e chiudere gli occhi: come avrebbe fatto, dunque, in una situazione del genere, a por fine ai suoi giorni?». Il regime militare di Santiago non solo non aveva provveduto a far curare il ministro ma lo ha praticamente fatto assassinare.

Toha è il secondo esponente antigolpista morto la settimana scorsa. Nelle mani dei carcerieri fascisti, martedì era stato annunciato il decesso in prigione del generale Alberto Bachelet, che era stato capo dei servizi di distribuzione nel governo di Allende.

Persone vicine alla famiglia di Toha, frattanto, hanno fatto sapere da Santiago che il ministro, alto un metro e novanta, aveva perduto dopo lo arresto più di 25 chili, tanto che non pesava più di una cinquantina di chilogrammi. Le stesse persone confermano la sua estrema debolezza e anche l'ipotesi di assassinio sottolineata dal giornale messicano.

Occorre anche aggiungere che Toha avrebbe dovuto comparire molto presto di fronte ad un tribunale militare, sotto accuse che non sono state ancora precisate. Non si può quindi escludere neppure l'ipotesi — ventilata ieri negli ambienti delle Nazioni Unite — che il ministro di Unità Popolare sia stato sottoposto a feroci torture nel tentativo di strappargli confessioni per giustificare il colpo di stato militare.

Dal canto suo il generale Pinochet, capo del regime militare cileno, prima di ripartire ieri sera da Brasilia ove si era recato per presenziare alle cerimonie per il giuramento e l'insediamento del generale Ernesto Geisel come capo del regime brasiliano, ha fatto sapere che non farà svolgere i processi a carico degli esponenti di Unità Popolare, fin quando non avrà ritenuto che gli «animi in Cile si saranno sufficientemente calmati».

Secondo Pinochet in Cile è ancora prevalente «uno stato d'animo tale da rendere impossibile lo svolgimento di un processo equanime ed imparziale». Comunque sia, i processi contro gli esponenti di Unità Popolare, ha detto ancora Pinochet, si svolgeranno a porte chiuse. Naturalmente i dirigenti di sinistra continueranno a restare rinchiusi nelle terribili carceri e campi di concentramento.

Dalla prima

Referendum

gia, rivolgendo al PCI la singolare accusa di volere usare la campagna del *referendum* per lo scopo («*improprio*», egli dice) del «*mutamento della direzione politica*». L'appunto è singolare, perchè è a tutti noto che alla competizione del *referendum* hanno spinto non certo i comunisti, ma la destra clericale e fascista, e che è stata la segreteria dc ad assumersi, in definitiva, la responsabilità di questo sbocco. Ed è anche noto che i comunisti — e la cosa preoccupa certo l'attuale dirigenza dc — stanno facendo della campagna del *referendum* non un'occasione di divisione delle forze democratiche e popolari, ma al contrario un mezzo per nuovi incontri tra forze laiche e cattoliche.

In settimana, parallelamente agli impegni del dibattito sulla fiducia, sono previste numerose riunioni degli organi dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari. La direzione del PCI è stata convocata per domani.

Oggi l'affissione dei manifesti dei Comuni sul referendum

ROMA, 17 marzo

L'annuncio del referendum sul divorzio per il prossimo 12 maggio sarà dato domani dai manifesti che saranno affissi a cura dei Comuni in tutte le città. I 37.879.857 elettori — 18.094.766 maschi e 19.758.091 femmine — sapranno così di essere convocati tra 55 giorni alle urne per dire «SI» o «NO» all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini. Le sezioni elettorali saranno 69.719.

L'affissione dei manifesti e la revisione delle liste elettorali sono alcuni dei più importanti adempimenti che le norme sul referendum e le leggi per le elezioni politiche assegnano ai Comuni.

Entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto con il quale è stato indetto il referendum i sindaci dovranno provvedere in conformità dell'articolo 27 del testo unico delle leggi elettorali a far consegnare i certificati elettorali. I cittadini che per martedì 16 aprile, primo giorno lavorativo dopo le feste pasquali non abbiano ricevuto a domicilio la scheda per la votazione, con l'indicazione del luogo dove andare a votare, avranno tempo di ritirarla personalmente al comune fino al giorno delle operazioni di voto.

I Comuni hanno tempo fino al 1° di aprile per preparare i certificati d'iscrizione nelle liste elettorali. Dopo questa data comincerà la distribuzione delle schede che si protrarrà come si è detto sino alla fine del periodo pasquale.

Bufalini

e nazionale della DC; sia il quadro politico interno, nel quale la campagna per il referendum viene utilizzata come strumento di rottura a sinistra, e quindi di spostamento a destra; sia, e soprattutto, lo sviluppo dell'unità delle classi lavoratrici e delle forze popolari, della lotta per la difesa del loro tenore di vita, per la occupazione e il rinnovamento della società nazionale.

In Sardegna, che cosa ha diviso la famiglia? L'emigrazione di massa, la desolazione delle campagne, lo sfruttamento cui l'isola continua a essere sottoposta. Dire no all'abrogazione del divorzio — ha concluso il compagno Bufalini — è anche dire no a chi vuole la divisione dei lavoratori e delle forze autonomistiche sarde, è anche dire no a coloro che vogliono impedire che l'autonomia funzioni e assicuri la rinascita dell'isola con il rinnovamento di tutta l'Italia.

Caetano alle prese con la crisi più difficile nella storia del regime

Perdura lo stato di allarme nell'esercito in Portogallo

Tra gli ufficiali arrestati un tenente colonnello insignito della massima onorificenza - Il silenzio del generale Spinola - La classe operaia impegnata in prima linea - Vasti scioperi negli ultimi giorni

LISBONA, 17 marzo

Numerosi ufficiali, fra cui un tenente colonnello, sono stati arrestati dopo l'ammutinamento di ieri. Gli ufficiali del reggimento di Caldas da Rainha, che ieri avevano cercato di marciare su Lisbona e che si erano arresi dopo la minaccia di un intervento dell'artiglieria, sono stati tutti trasferiti in una prigione nei pressi del Tago. Il tenente colonnello Joao Almeida Bruno, insignito della massima onorificenza portoghese, era stato invece arrestato ieri mattina, dopo una riunione di ufficiali all'Accademia militare di Lisbona. Intanto mentre il generale Spinola, avvicinato dai giornalisti mentre stamane si recava a messa, si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni (e non si sa neppure se sia libero nei suoi movimenti), resta in vigore l'allarme militare. Infine, a Parigi, il segretario del Partito Socialista Portoghese, Mario Soares, ha dichiarato che «Caetano sembra aver superato momentaneamente la crisi con l'aiuto delle forze più reazionarie. Tuttavia, la base d'appoggio del suo governo si è ulteriormente ristretta, ed in misura considerevole. Il che lascia prevedere interessanti sviluppi della situazione».

★

SERVIZIO

LISBONA, 17 marzo

Il provvedimento, adottato dal governo di Caetano, di destituire i generali Costa Gomes e Spinola e i drammatici avvenimenti che ne stanno seguendo contrassegnano una seconda fase nella crisi interna del regime fascista, più grave di quella prodotta dalla pubblicazione del libro di Spinola *Il Portogallo e il futuro*. Il conflitto che oppone i partigiani di una soluzione politica neo-colonialista ai militari oltranzisti rimane aperto e si allarga.

Caetano, dopo manovre oscure e tentativi demagogici, ha ora dovuto anche abbandonare le trattative tra le due fazioni, e quindi il suo ruolo di mediatore della contesa, per prendere il partito degli oltranzisti, nel proseguire la politica di guerra coloniale.

Spinola da parte sua, non è solamente il rappresentante di un'importante corrente diffusa fra gli ufficiali delle Forze armate che prendono posizione contro la guerra; esprime anche i punti di vista di certi settori delle forze monopolistiche che si son rese conto delle disastrose conseguenze della politica colonialistica del governo. L'ex vice capo di stato maggiore è un uomo della Siderurgia Nacional, il possente monopolio siderurgico legato alla grande banca nazionale e straniera e alle altre grandi imprese monopolistiche.

Dietro di lui si trovano settori importanti del regime, in disaccordo con la politica coloniale e con quella interna, cioè soprattutto la fazione «liberaleggiante», i partigiani di una terza forza che si oppone anche all'influenza del movimento democratico e al suo pragramma di profonda democratizzazione del Paese.

La creazione in questi giorni caldi e incerti del quattro nuovi ministeri — agricoltura, commercio, industria e energia — è un tentativo estremo di mostrare l'interesse del governo verso il proseguimento di una politica economica più favorevole allo sviluppo capitalistico, in modo da contrapporre una tale prospettiva allo scoraggiamento che domina in certi settori monopolistici, in conseguenza della guerra in Angola, Guinea e Mozambico.

In questo quadro, per la sua posizione oltranzista, Caetano si è trovato isolato ancora di più, sia all'interno del Portogallo sia nell'arena internazionale: elemento tanto più acuito dal fatto che la continuazione della guerra svilupperà ancora di più la lotta popolare e democratica, acuendo nello stesso tempo la crisi economica e politica del regime. Questo con un elemento nuovo.

Le misure contro Costa Gomes e Spinola hanno fatto esplodere il malessere e lo scontento in molti settori delle Forze armate, riflesso diretto dell'opposizione alla prosecuzione del conflitto in Africa. Del resto ancora prima della pubblicazione del libro di Spinola, gli ufficiali miliziani della Escuola pratica di infanteria, a Mafra, e gli allievi della Academia militare a Lisbona avevano manifestato apertamente la loro protesta contro la guerra. Ma è soprattutto tra il popolo, e in modo particolare tra la classe operaia, che le conseguenze economiche della guerra e la politica repressiva del regime provocano una reazione più energica.

Su questo momento c'è un nuovo slancio delle lotte dei lavoratori, con numerosi episodi negli ultimi giorni.

Nella città di Oporto, dopo un'assemblea sindacale, mille metallurgici hanno organizzato una manifestazione nelle principali vie della città con le parole d'ordine di «abbasso il Gremio» (l'organismo padronale) e «vogliamo il salario minimo».

Nell'impresa americana Timex nella città di Setubal dove lavorano 3.000 operai, questi hanno proclamato uno sciopero per aumento di salario. La stessa strada hanno preso i lavoratori della impresa Ipetex in Cartaxo, appartenente all'importante monopolio CUF.

Nell'impresa metallurgica Duare Ferreira, a Tramagal, nella regione industriale del Baixo Ribatejo, gli operai sono scesi in sciopero, per fare accogliere le loro rivendicazioni nel nuovo contratto di lavoro.

Nella regione industriale di Marinha Grande un altro sciopero ha avuto luogo nell'impresa metallurgica Tome Feteira, come risposta la fabbrica è stata chiusa. Nella fabbrica Portuguesa de Limas e nella azienda Anibal Abrantes gli operai hanno fermato il lavoro, sostenuti dagli impiegati per aumenti di salario. Altre fermate di lavoro hanno avuto luogo nella fabbrica Metalurgica e nella fabbriva di ceramica nella città di Coimbra, nell'impresa di trasporti della città di Santarem, nella impresa Tudor a Castanheira do Ribatejo, nella impresa Rossel a Venda Nova e nella impresa metallurgica Oliveira e Ferreirnha di Oporto.

Luigi Falcone

Saliti a sette i morti negli scontri nell'Ulster

BELFAST, 17 marzo

Un poliziotto nordirlandese, rimasto ferito ieri durante una sparatoria alla periferia di Belfast, è morto durante la notte all'ospedale. Sale così a sette il numero delle vittime causate tra venerdì e ieri dalla guerra civile nell'Ulster.

D'altra parte durante la notte quattro uomini armati, presumibilmente membri dell'IRA, «provisional» hanno fatto irruzione in un centro di comunicazioni della marina statunitense alla periferia di Londonderry nel tentativo di impadronirsi di armi ma hanno desistito quando non sono riusciti a forzare le serrature dell'armeria. Ritirandosi i quattro hanno preso in ostaggio un sottufficiale che però è riuscito a fuggire.

A Londonderry un soldato inglese è rimasto ferito dal fuoco di un cecchino nella zona di Brandywell.

Manifestazioni per la festività di San Patrizio si sono svolte anche a Newry e nella contea di Down. Non si segnalano incidenti.

Cerimonie religiose si sono svolte in tutta la provincia. Parlando ad Armargh il primate cattolico della Chiesa irlandese, cardinale John Conway, ha condannato il clima di violenza instauratosi nel Paese.

La maggioranza del popolo irlandese è addolorata dalla sempre ricorrente violenza, dalle morti e dalle distruzioni, ha detto l'alto prelato.

A Helsinki

Giovedì si riunisce la commissione internazionale sui crimini della Giunta cilena

HELSINKI, 17 marzo

Il 21 marzo avrà inizio a Dipoli, nei pressi di Helsinki, la riunione della Commissione internazionale d'indagine sui crimini della Giunta militare cilena. La riunione sarà inaugurata dal ministro dell'Educazione della Finlandia, Ulf Sundquist. Nello stesso giorno d'apertura, i membri della commissione daranno una conferenza stampa. La riunione proseguirà il 22 e il 23 marzo: saranno ascoltati i testimoni, saranno visti film, saranno mostrati documenti sull'operato della Giunta militare.

Il 25, infine, saranno resi pubblici i risultati finali delle attività della commissione e sarà tenuta una seconda conferenza-stampa.

A negoziare sul disimpegno

Dayan andrà a Washington per il Golan

Sesto giorno di duelli tra le artiglierie israeliane e siriane

BEIRUT, 17 marzo

Sarà il ministro della Difesa, generale Dayan, a rappresentare Israele ai negoziati indiretti che si svolgeranno a Washington per il disimpegno delle forze sul Golan. Così ha deciso oggi il governo israeliano, riunito sotto la presidenza di Golda Meir. Non si sa ancora, con esattezza, quando Dayan partirà per Washington, ma si parla della fine della prossima settimana; d'altro canto, Dayan si reca nella capitale americana anche per avere colloqui bilaterali con i dirigenti USA.

Secondo il quotidiano del Cairo *Al Ahram*, i negoziati indiretti siro-israeliani dovrebbero iniziare «fra due settimane», dopo che Kissinger avrà informato la Siria sull'esito dei suoi colloqui con Abba Eban (che si trova già negli Stati Uniti) e con Dayan. Secondo *Al Ahram*, Kissinger avrebbe fatto sapere in via ufficiosa al Presidente siriano Assad che gli israeliani sono disposti ad evacuare la città di Kuneitra, sul Golan, pur di conservare il controllo delle alture circostanti; tale proposta è stata nettamente respinta da Assad.

Sul Golan intanto si è sparato per il sesto giorno consecutivo. Gli scontri odierni sono durati oltre otto ore e sono stati determinati, come i precedenti, dal tentativo israeliano (denunciato due giorni fa da Damasco al Consiglio di sicurezza) di migliorare le posizioni sulla linea di tregua. Oggi Damasco afferma di avere avuto quattro morti e di avere inflitto pesanti perdite agli israeliani. Inoltre, la scorsa notte una unità israeliana che stava attraversando la linea di tregua sarebbe stata intercettata e respinta da pattuglie siriane.

Attacchi saigonesi in zone dove è in atto la raccolta del riso

SAIGON, 17 marzo

Reparti saigonesi hanno nuovamente attaccato zone libere nel Delta del Mekong, dove è in corso la raccolta del riso, nel tentativo di depredare i contadini.

I patrioti hanno opposto una severa resistenza respingendo gli invasori.

Violazioni della tregua da parte dei soldati di Thieu si sono avute anche negli Altipiani Centrali e in altre zone.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO

Ripartizione servizi tecnici
Sezione LL. PP.

Avviso di licitazione privata per l'appalto delle opere relative alla sistemazione permanente di alcune vie comunali.

Importo a base d'asta L. 110.856.046.

Procedura prevista dall'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

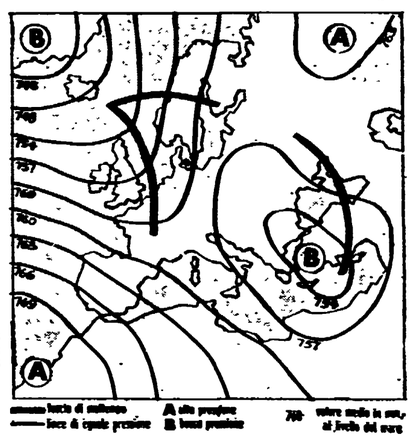
Scadenza domande di partecipazione 29 marzo 1974.

p. IL SINDACO
L'ASSESSORE AI LL.PP.
Dott. arch. E. Bonifetto

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia non ha subito variazioni notevoli rispetto ai giorni scorsi. Ad una distribuzione di relative basse pressioni fa riscontro alle quote superiori una circolazione di aria poco umida, proveniente dai quadranti nord occidentali. Questa situazione interessa in particolare le regioni settentrionali e centrali, dove il tempo anche oggi si manterrà generalmente buono, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Faranno eccezione le zone alpine e le località prealpine, che potranno essere interessate marginalmente con una certa attività nuvolosa da perturbazioni atlantiche che si muovono lungo l'Europa centrale. Le regioni meridionali e le isole sono ancora interessate da una circolazione di aria umida ed instabile proveniente dal Mediterraneo, che provoca su tali regioni condizioni di variabilità caratterizzate da alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili piovaschi isolati, specie sulla Calabria e sulla Sicilia.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	3	0	Firenze	6	17	Napoli	4	15
Verona	3	17	Pisa	5	18	Potenza	3	13
Trieste	7	14	Ancona	9	15	Catanzaro	7	15
Venezia	5	1	Perugia	5	16	Reggio C.	10	18
Milano	2	1	Pescara	2	15	Messina	12	17
Torino	2	0	L'Aquila	0	16	Palermo	14	18
Genova	7	17	Roma	2	18	Catania	8	18
Bologna	6	19	Bari	6	16	Cagliari	13	19

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3809 del 4-1-1965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.620.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 26.700, semestre 14.000, trimestre 7.350 - ESTERO anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.400, trimestre 10.250 — ESTERO anno L. 44.500, semestre 23.150, trimestre 11.950 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5651 - Roma, Conto Corrente Postale 1/30706 - Spedizione in abbonamento postale.